

OCCUPAZIONE. Part time e futuro incerto per 220 precari all'Amsa

Ex Maserati Il lavoro dimezzato

ROSSELLA DALLO

Il camion procede lentamente mentre tre operatori ecologici raccolgono i sacchi neri dei rifiuti e le cassette vuote. Sono i resti di un mercatino ambulante da poco terminato in via Valfurva, zona Fulvio Testi. Una pioggia fastidiosa rende ancora più pesante il servizio. Soprattutto per due di loro, non più giovani. Sono due ex, in tutto e per tutto: ex operai della ex Innocenti, ora ex Maserati passati all'Amsa in seguito all'accordo per la chiusura del grande complesso di Lambrate dove ora sta persorgere la «rifiuteria» nella quale troveranno impiego altri ex dipendenti del complesso di via Rubattino.

Non erano contenti allora di questa soluzione, «ma - dicono - dobbiamo pur lavorare». E non sono contenti neppure adesso, non tanto per la fatica e gli orari di lavoro spesso seminotturni, quanto per la precarietà della loro posizione contrattuale. Biagio Gennaro, 52 anni, e Francesco La Russa, 62 anni, sono passati alle dipendenze dell'Amsa con un contratto a tempo determinato che stenta a tramutarsi in un rapporto più solido e duraturo, come previsto dagli accordi sindacali garantiti in Comune dal ministro del Lavoro Treu.

«Da 15 mesi lavoro all'Amsa, part-time. Solo ora sono passato

al 3° livello. A 52 anni guadagno 1.310.000 lire al mese. Ci devo pagare l'affitto, i mezzi di trasporto per raggiungere il lavoro, fare la spesa. E ancora non si parla di assunzione definitiva», si sfoga Biagio Gennaro mentre l'amico e compagno di sventura, Francesco, assente sottolineando la rabbia di entrambi con una smorfia della bocca. Lui, Francesco, è ancora più amareggiato, perché a 62 anni non vede all'orizzonte il meritato riposo.

Ma come, gli chiediamo, non dovrete essere vicini o già in pensione? Per loro questo è un traguardo lontano: «Il fatto è che oltre al tempo determinato il nostro contratto - spiega ancora Biagio - prevede solo 25 ore di lavoro settimanale. Questo vuol dire che maturiamo contributi previdenziali per 8 mesi l'anno. Per gli altri quattro, niente. Di questo passo chissà quando riusciremo ad andare in pensione».

Come Biagio e Francesco altri decentoventi circa ex colleghi Maserati (150 assunti nell'agosto 1995, e settanta dall'inizio di quest'anno) sono nelle medesime condizioni: incertezza assoluta sul proprio futuro contrattuale e, intanto, il part-time. Fra di loro, è bene ricordarlo, sono molti i 40-50enni che non hanno l'età o l'anzianità necessarie per il pen-



Gli ex dipendenti della Maserati assunti dall'Amsa

De Bellis

sionamento.

L'idea di essere stati un po' abbandonati a se stessi, anche dal sindacato, si fa strada. I nostri due, iscritti alla Cgil, lo dicono chiaramente. Ma non è così, assicura Alfredo Costa segretario della Camera del Lavoro. Non solo, dice Costa, la Cgil si è già interessata in più occasioni della sorte degli ex lavoratori Maserati sollecitando la municipalizzata a rispettare l'accordo, ma la loro situazione è all'ordine del giorno

negli incontri che a partire da oggi il sindacato avrà con l'Amsa circa la trasformazione in azienda speciale (a capitale misto) che dovrà creare anche tre Spa.

Il tavolo di trattativa è alquanto complesso e prevedibilmente una soluzione sui contratti degli ex operai automobilistici non arriverà subito. Ma Costa assicura che il sindacato chiederà al Comune e sulle tariffe all'utenza pubblica abbiamo diverse perplessità. Da qui le difficoltà della

trattativa - spiega il segretario della Camera del lavoro -. Ma all'interno di tutto il pacchetto l'Amsa ci dovrà dire anche con quale organizzazione del lavoro intende operare. Dovrà dirci chi resta all'Amsa e chi va nelle tre Spa e con quali contratti. È qui che noi chiederemo di aprire un tavolo di confronto serio: sui contratti e quindi anche su quelli degli ex Maserati e di tutti quanti (in totale sono circa 400) sono stati assunti a tempo determinato».

«La nuova Amsa avrà anche tre società per azioni per gestire le parti economicamente più vantaggiose: bonifica delle aree dismesse, recupero ambientale, e servizi non soggetti a tassa. Su questo e sulla composizione azionaria, sul ruolo che avrà il Comune e sulle tariffe all'utenza pubblica abbiamo diverse perplessità. Da qui le difficoltà della

Lavori utili socialmente Da ieri c'è la legge

Lavori socialmente utili: dopo sedici reiterate del relativo decreto e quattro governi, finalmente c'è una legge dello Stato che regola la complessa ma essenziale materia. Un ambito che riguarda, tra l'altro, proprio (ma certamente non solo) gli oltre duecento lavoratori dell'ex Maserati di Lambrate ora in forza all'Azienda municipale servizi ambientali di Milano. Il testo è stato approvato a maggioranza al Senato e riguarda, anche, interventi in materia di sostegno al reddito, di avviamento al lavoro e di collocamento in agricoltura.

«Ora - ha commentato il sottosegretario al Lavoro senatore Antonio Pizzinato - dopo che si è data certezza alle norme bisogna dare garanzia entro il 1998 e attraverso diverse forme, in particolare con la costituzione di società miste, di piena occupazione, a 200 mila persone tra giovani e disoccupati di lunga durata e lavoratori cassintegrati o in mobilità». Pizzinato ha affermato che tra breve sarà elaborata una legge quadro «di riforma dell'istituto dei lavori socialmente utili secondo gli impegni presi in sede di protocollo d'intesa del 14 settembre 1996 tra governo e le parti sociali».

Alla Einaudi

Festeggiati i 90 anni di Lalla Romano

Milano ha festeggiato alla libreria Einaudi i 90 anni di Lalla Romano, e per l'occasione è stato presentato il libro, a cura di Antonio Ria, che raccoglie gli atti del convegno svoltosi due anni fa sulla sua opera letteraria e pittorica. Leonardo Mondadori ha ricordato «le speranze della mia famiglia di pubblicare qualche cosa di Lalla, così fedele ad Einaudi, e il corteggiamento serrato che le feci invitandola a casa mia. La invitai con molta timidezza a due o tre colazioni. Lei accettò e nacque un rapporto che si concretizzò nell'87 nella pubblicazione di «Nei mari estremi». «Non sono malata - ha detto Lalla Romano scusandosi per il tono di voce quasi sussurrata - ma sono vecchia. E la vecchiaia dà debolezza. Ma consente anche di sembrare magra a chi non lo è».

Lavoro interinale

Aziende lombarde interessate il 70%

Circa il 70% delle aziende lombarde di dimensioni medio-grandi farebbe ricorso al lavoro interinale, ossia a prestazioni di lavoro temporaneo. Questo strumento di flessibilità potrebbe consentire l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 300.000 persone. I dati vengono da un'indagine fatta dalla «Adhoc» per conto della «Tempor» di Milano, una delle prime società che si è interessata a questo settore. La ricerca, fatta con un sondaggio telefonico, è stata condotta su 119 aziende (su un campione di 400), con un fatturato superiore a 15 miliardi all'anno appartenenti ad 8 diversi settori. Il 75% delle aziende contattate è informato sul lavoro interinale e del disegno di legge che renderà possibile il ricorso al lavoro interinale e in caso di necessità vi farebbe ricorso il 69%.

Metrol

Tornano in funzione le scale mobili

Lunedì prossimo torneranno in funzione 7 scale mobili della metropolitana milanese, bloccate da anni. Si tratta di due scale della stazione Duomo, due di San Babila, 2 di Cadoma e una di Inganni. Lo ha annunciato l'Osservatorio di Milano. Altre tre scale che erano bloccate nelle stazioni di Pagano, Gioia e Udine per sostituzione di catene e cuscinetti sono già attive da qualche giorno.

Da Sotheby's

Un anello con rubino battuto a 500 milioni

487 milioni per un anello con un rubino birmano di otto carati e mezzo, montato con due brillanti: è stato così stabilito il record italiano per le aste di gioielli, l'altra sera presso la sede milanese della Sotheby's, a Palazzo Broggi. L'anello, degli Anni sessanta, aveva una valutazione di 150-200 milioni, ma la rarità e la purezza della pietra color «sangue di piccione» hanno fatto lievitare il prezzo di vendita di oltre il doppio.

Attività del Pds

Milano - Udb Sisti alle ore 21 attivo degli iscritti con Alberto Motta dell'esecutivo cittadino

Circolo B. Brecht alle ore 21 Assemblea pubblica su «Governo della città idee a confronto» per il Pds partecipa Marco Cipriano della Segreteria della Federazione.

Domani presso Sala dell'Acqua Potabile di piazza Carbonari alle ore 9.30 «Casa, Qualità urbana, Sicurezza, Vivibilità» organizzato dalla Federazione del Pds e dal Gruppo Pds alla Provincia. Interventi di: I. Ravasi, P. Matteucci, L. Cecchi, P. Puddu, F. Salvadori, W. Molinaro, I. Mambri, L. Minotti, A. Costa, on. Marco Fumagalli, A. Iriando.

Magenta - alle ore 20.30 presso aula consiliare chiusura della campagna elettorale con la candidatura sindaco per l'Ulivo Giuliana Labria e on. Cesare Salvi della Direzione Nazionale del Pds.

Limbiate - alle ore 21.30 presso la Chiesa sconsacrata di piazza Solari chiusura della Campagna elettorale con il candidato sindaco per l'Ulivo Angelo Fortunati, on. Cesare Salvi e sen. Ornella Piloni

Verso il congresso del Pds Domani, presso la Federazione di Milano alle ore 9.30 presentazione di alcuni emendamenti al documento congressuale. Relatori: Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Enrico Morando, Claudio Petruccioli, Michele Salvati.

RIFIUTI. Legambiente, Milano prima delle grandi città Brianza «riciclona» d'Italia

È Triuggio, un piccolo centro di appena 7.000 abitanti, nella Brianza milanese, il Comune più «riciclone» d'Italia, con ben il 69,3% dei rifiuti raccolti separatamente nel '95, seguito a ruota da Carnate (67,12%), Bellusco (61,14%) e Masate (51,62%) tutti nel Milanese. Tra le grandi città, è invece Milano quella che ha maggiormente «spinto» la raccolta differenziata (11%), seguita da Firenze (7,3%) e Torino (5,4%). Lodi (21,14%) e Cremona (20,02%) guidano invece la graduatoria dei capoluoghi di provincia più attivi sul fronte del recupero e del riciclo. I premi ai comuni più «ricicloni» d'Italia nel '95 sono stati assegnati ieri a Roma da Legambiente, nell'ambito della seconda e conclusiva giornata del convegno organizzato da «Ecosportello», lo sportello informativo sulla raccolta differenziata realizzato dall'asso-

ciamento con Anci, Cispel e Federambiente. Se Triuggio è risultato il Comune in assoluto più «riciclone», primeggiando naturalmente anche nella categoria dei piccoli Comuni insieme a Torre Boldone e Comate d'Adda, è Biassono, sempre in provincia di Milano, il primo della classe nella fascia dei Comuni con più di 10 mila abitanti (68,6% di raccolta differenziata), che precede Arese (36,59%) e Trezzo d'Adda (36,31%), entrambi in provincia di Milano.

Ci sono poi i premi di settore. Carpedolo (Brescia) è risultato primo per la raccolta di verde e organico (163 chili per abitante all'anno), Ponte Lambro (Como) per la plastica (14 chili, sempre per abitante all'anno), Poggio Berni (Rimini) per le lattine (1,8 chili per abitante) e Delebio (Sondrio) per il vetro (110 chili per abitante).

«L'obiettivo del recupero e riciclaggio di almeno il 35% della spazzatura prodotta che l'Italia, in base alle nuove norme sui rifiuti, deve raggiungere entro il 2003 - ha sottolineato Ermete Realacci, presidente di Legambiente - appare ancora lontano». Secondo Realacci, infatti, dieci città sono ancora prive del servizio ed anche se in ben 61 Comuni capoluogo la raccolta differenziata ha avuto un aumento, la media italiana è passata solo dal 4 al 5% scarso, con il Sud che ha un ritardo «abissale» (0,5% in media, otto punti in meno del Settennario). Per i capoluoghi di provincia, dopo Lodi e Cremona ci sono Sondrio, al terzo posto (18,13%) e Brescia al quarto (17,77%). «Il quadro positivo conclude Legambiente - non può comunque farci dimenticare l'Italia media che butta l'85% dei rifiuti nelle discariche».

Opera, domenica manifestazione per viale Berlinguer

La maggioranza di centro destra (An, Forza Italia, Ccd) del Comune di Opera decide di cambiare denominazione ad una delle vie principali del paese, trasformando viale Enrico Berlinguer in viale Italia, e l'opposizione scende in piazza e invita la popolazione a fare altrettanto. L'iniziativa, a difesa del nome di Berlinguer, è di «Opera democratica», il maggior gruppo di opposizione, che raggruppa le forze politiche di centro sinistra. Così domenica prossima alle ore 10,30, sulla piazza del Comune, si raduneranno tutti i cittadini favorevoli a lasciare «in vita» viale Enrico Berlinguer e da qui sfileranno per le vie del centro, attraversando anche la via intitolata all'ex leader del Pci. Secondo Elena Falcone, capogruppo di «Opera democratica», la maggioranza, dopo le proteste, «avrebbe pensato di dedicare ad Enrico Berlinguer una nuova via».



Chiesto un miliardo e mezzo a Fatebene e San Paolo

Operazione sbagliata Denunciati due ospedali

Oltre un miliardo e cinquecento milioni è quanto chiesto dai legali di un ragazzo rimasto gravemente handicappato per non essere stato curato adeguatamente negli ospedali San Paolo e Fatebenefratelli. L'atto di citazione - prima udienza il 20 gennaio - è stato depositato nei giorni scorsi alla segreteria del tribunale civile, mentre sono in corso le indagini del pm Giulio Benedetti della Pretura presso la procura che vedono coinvolti due medici del Fatebenefratelli. Vincenzo N., milanese di 22 anni, ha subito nei primi mesi del 1994 quattro interventi alla colonna vertebrale in seguito a un incidente automobilistico, avvenuto nella notte del 29 dicembre di tre anni fa, senza recuperare pienamente l'uso degli arti inferiori. I periti di parte sostengono che al San Paolo, dove venne trasportato dopo l'incidente, i sanitari riscontrarono la frattura

della dodicesima vertebra con un frammento d'osso che si era inserito all'interno della colonna vertebrale, ma che non intervennero in alcun modo fino al termine delle feste natalizie.

Successivamente Vincenzo fu trasportato avanti e indietro - nonostante la colonna vertebrale fratturata - dal San Paolo al Fatebenefratelli finché al San Raffaele, grazie alla risonanza magnetica, venne rilevato che il frammento osseo era ormai penetrato nel midollo spinale comprimendolo. Operato d'urgenza al Fatebenefratelli dal neurochirurgo Giovanni Migliaccio finì di nuovo in sala operatoria una settimana dopo perché si rilevarono necessarie le placche metalliche di sostegno alla colonna. Dopo un mese e mezzo le placche metalliche vennero asportate scoprendo però che nel frattempo si erano spostate. Il ragazzo ven-

ne dimesso a fine marzo del 1994 ma venne ricoverato dopo appena una settimana all'ospedale di Legnano per i dolori lancinanti e perché non era in grado di restare in piedi. Solo dopo un quarto intervento in un centro specializzato in Germania, a Göttingen, dove finalmente gli è stato asportato il frammento osseo dal canale spinale e una lunga terapia riabilitativa, Vincenzo ha recuperato parzialmente l'uso degli arti inferiori ma è costretto a portare costantemente il catetere. Inoltre gli antibiotici non gli fanno più alcun effetto e rischia continue infezioni al retto e alle vie urinarie. Gli è stata riconosciuta un'invalidità pari al 75% e la sua famiglia ha dovuto indebitarsi con parenti e istituti bancari per coprire le continue spese. La salvezza potrebbe essere una terapia d'avanguardia praticata ad Amsterdam, ma occorrono ancora soldi.

Accordo per i convogli delle Ferrovie Nord alla Bovisa

Vagoni all'amianto Partirà la bonifica

Si conclude dopo 15 anni la vicenda dei vagoni delle Ferrovie Nord pieni di amianto ritrovati qualche mese fa fermi alla Bovisa, a due passi da case e scuole. E si tratta di un lieto fine. Entro giugno, infatti, verrà messa a punto la gara d'appalto europea (per 1 miliardo e 300 milioni, già stanziati dal ministero delle Finanze un mese fa) per la bonifica del «treno all'amianto» a due passi dalla circosvalazione.

A darne notizia è Aldo Ugliano, che lavora al gruppo consiliare del Pds in Comune, dopo un incontro avuto con i dirigenti delle Nord insieme ad alcuni rappresentanti del Pds, del Ppi, e a molti dei genitori i cui figli frequentano le scuole del quartiere Bovisa, quello interessato alla vicenda.

Era stata proprio un abitante della zona a scoprire la trentina di

vagoni, ormai parecchi mesi fa, che portano la scritta «pericolo amianto». I vagoni sono tutti piombati, ma ovviamente nessuno può escludere categoricamente il rischio di incendio o di altri incidenti, che potrebbero liberare il pericolosissimo materiale isolante, altamente cancerogeno. Tra l'altro, proprio a fianco dei vagoni all'amianto, ce ne sono altri (del tutto innocui) cui di recente è stato dato fuoco, per l'appunto, «residenza» di immigrati senzatetto. E, a poche decine di metri, si trovano una decina di scuole, tra elementari, medie e superiori. Da qui, l'allarme lanciato dal Pds nell'ottobre scorso.

«Alle Nord ci hanno spiegato che sono 15 anni che tentano di trovare una soluzione per quelle carrozze - spiega Ugliano - Insomma, sembra proprio che da parte

loro ci sia stato il massimo impegno. Ma un'incredibile serie di pastoie burocratiche finora hanno impedito che questa vicenda arrivasse al capolinea». «Adesso però ci sono delle novità - aggiunge - È arrivato il finanziamento dal ministero, in modo che si possa procedere con la bonifica, che in termini tecnici si chiama scoibentazione». Ancora Ugliano: «È arrivata anche l'autorizzazione a togliere di mezzo gli altri vagoni, quelli bruciati, che verranno demoliti. Spostarli sulla rete, infatti, pare non sia stato possibile». La bonifica dell'intera zona, in realtà, è legata anche al fatto che, proprio dall'estate prossima, su quella tratta dovrebbe entrare in funzione il Passante ferroviario. Vagoni inservibili, all'amianto o mezzi bruciati, di certo non potranno più occupare i binari. □ La.Ma.